

A COSENZA UN OMAGGIO E IL RICORDO A LUIGI MARIA LOMBARDI SATRIANI

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO DEI CALABRESI NEL MONDO <https://calabria.live/>

CALABRIA QUOTIDIANO LIVE

Fondato e diretto da SANTO STRATI

ANNO X • N. 124 • GIOVEDÌ 7 MAGGIO 2026 calabria.live.news@gmail.com



**A GIANNI AMELIO (DAVID ALLA CARRIERA)
LE CONGRATULAZIONI DI MATTARELLA**

**SIAMO SU TELEGRAM
OGNI SERA ALLE 21 LA NUOVA EDIZIONE
QUOTIDIANA DI CALABRIA.LIVE**



CLICCA QUI: [CALABRIA.LIVE](https://t.me/calabrialive) [CALABRIA DOMENICA](https://t.me/calabriadomenica)



SECONDO L' ISTAT AL SUD LA MAGGIORE INCIDENZA: È AL 38,4%

TROPPIA VIOLENZA GIOVANILE PRIORITA' ALLA PREVENZIONE

di **ROMANO PESAVENTO**



**LA CALABRIA AL CENTRO DELLA LOGISTICA MONDIALE
MSC SCEGLIE GIOIA TAURO COME ALTERNATIVA A HORMUZ**



**IL LICEO SCIENTIFICO VOLTA DI REGGIO
TRA I 50 FINALISTI DEL GLOBAL SCHOOL PRIZE**

**I COLORI DELLE EMOZIONI
VIBO VALENTIA**

**L' INPS CON IL SOROPTIMIST APRE
LA SALA D' ATTESA PER I BAMBINI**



**CONFINDUSTRIA CZ
APRE IL CAREER DAY
È LA PRIMA EDIZIONE
GIOVANI E IMPRESA**



IPSE DIXIT



MATTEO SALVINI Ministro Trasporti e Infrastrutture

Il Ponte porta lavoro, efficienza, sviluppo, combatte l'inquinamento e il traffico. E il sindaco Falcomatà è l'unico a non aver colto l'occasione per richiedere le opere compensative cantierabili: tutti i sindaci che incontro mi mettono in croce per avere cose, lui non ha mai voluto nulla, mai. Certo, un primato lo lascia in eredità: Reggio è fra le dieci città con la Tari più cara e con la città più sporca. Ora però il problema resta a me: Cannizzaro sindaco

mi costringerà ad aprire il portafogli, a progettare e realizzare. Ci rivediamo il 21 e parleremo ancora dei temi cari alla Lega: la famiglia (ogni bimbo deve avere una mamma e un papà), il contrasto alle droghe, qualsiasi esse siano, e un'attenzione particolare al territorio, specialmente in campagna elettorale. Convinciamo i disillusi a votare, magari Lega: ricordate che senza un po' di sana follia le cose mica si cambiano!».



**REGIONE CALABRIA
PIANO AIB 2026**

**OGGI WORKSHOP SUL PIANO
REGIONALE ANTINCENDI 2026**

SECONDO I DATI ISTAT AL SUD LA MAGGIORE INCIDENZA: È AL 38,4%

Alla luce dei recenti episodi di cronaca e delle evidenze emerse dalle principali banche dati nazionali e internazionali, ritiene necessario affrontare il tema della violenza giovanile con una lettura più ampia, rigorosa e non riducibile alla sola dimensione dell'ordine pubblico.

I dati più aggiornati non confermano l'idea di un'esplosione generalizzata della criminalità minorile in Italia. Il rapporto Disarmati di Save the Children, pubblicato nel 2026, evidenzia che il nostro Paese continua a collocarsi tra quelli europei con livelli relativamente contenuti di criminalità minorile, ma segnala al tempo stesso un mutamento preoccupante nella qualità dei comportamenti violenti: aumentano rapine, lesioni personali, risse e, soprattutto, il porto abusivo di armi o oggetti atti a offendere, passato da 778 minorenni segnalati nel 2019 a 1.946 nel 2024.

Il problema, dunque, non è soltanto quantitativo. È culturale, educativo e sociale. La violenza giovanile appare sempre più spesso come il punto terminale di un processo di impoverimento materiale e simbolico, in cui si intrecciano fragilità economica, perdita di fiducia, dispersione scolastica, solitudine familiare, assenza di spazi aggregativi, degrado urbano e difficoltà nella gestione delle emozioni. Parlare solo di devianza significa osservare il fenomeno quando è già esploso; occor-



La prevenzione alla violenza giovanile deve essere una priorità nazionale

ROMANO PESAVENTO

re invece interrogarsi sulle condizioni che lo rendono possibile.

I dati ISTAT più recenti confermano la profondità del quadro sociale. Nel 2025 la quota di popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale si attesta al 22,6%, pari a circa 13 milioni e 265 mila persone. Il dato mi-

gliora lievemente rispetto al 2024, ma resta strutturalmente elevato e fortemente diseguale sul piano territoriale: il Mezzogiorno rimane l'area con la maggiore incidenza, pari al 38,4%, mentre il Nord-est registra il valore più basso, pari all'11,3%.

Ancora più significativo è il dato sui minori. Le rileva-

zioni ISTAT indicano che oltre 1 milione e 283 mila bambini e adolescenti vivono in povertà assoluta, pari al 13,8% della popolazione minorile. È un'informazione decisiva perché mostra come la povertà in Italia colpisca con particolare intensità proprio le fasce più giovani, cioè quelle che avrebbero maggiore bisogno di protezione, continuità educativa e opportunità di crescita.

Tale condizione non determina automaticamente comportamenti violenti, e sarebbe fuorviante stabilire un nesso meccanico tra povertà e devianza. Tuttavia, le principali ricerche internazionali mostrano che le disuguaglianze economiche e culturali incidono sui percorsi di vita quando non vengono compensate da istituzioni educative forti. James Heckman ha dimostrato come gli investimenti educativi precoci, soprattutto verso i bambini provenienti da contesti svantaggiati, producano effetti duraturi sul capitale umano, sulla capacità di autoregolazione e sulla partecipazione sociale.

Allo stesso modo, gli studi sociologici sulla coesione comunitaria e sulla "collective efficacy" hanno evidenziato che nei territori in cui si indeboliscono fiducia, controllo sociale positivo e reti educative, aumenta la vulnerabilità dei giovani rispetto ai comportamenti antisociali. La violenza, in questa prospettiva, non è solo



segue dalla pagina precedente • PESAVENTO

un gesto individuale, ma il sintomo di una comunità che non riesce più a produrre contenimento, riconoscimento e prospettiva.

La scuola è il luogo in cui questa frattura può essere intercettata prima che diventi marginalità conclamata. Il Rapporto Invalsi 2025 segnala che la dispersione implicita torna all'8,7%, dopo il 6,6% del 2024, pur collocandosi in un trend di medio periodo più favorevole rispetto al 2021. Ciò significa che una quota significativa di studenti arriva al termine del percorso scolastico senza competenze fondamentali adeguate, restando formalmente dentro il sistema ma sostanzialmente lontana da una piena cittadinanza culturale.

È in questo spazio che la scuola deve essere sostenuta con maggiore forza. Non basta trattenere gli studenti tra le mura dell'aula; occorre fare in modo che la scuola diventi un ambiente capace di generare appartenenza, fiducia, linguaggio, responsabilità e capacità di relazione. L'OCSE, nel rapporto Education at a Glance 2024, richiama l'attenzione sull'equità nei sistemi educativi e sul rapporto tra istruzione, origine sociale e risultati futuri nel mercato del lavoro. Anche l'Organizzazione Mondiale della Sanità considera la violenza giovanile un fenomeno prevenibile e collega la sua riduzione a interventi integrati su scuola, famiglia, comunità, salute mentale e competenze socio-emotive. L'Unesco, nel 2026, sottolinea che ambienti scolastici sicuri, educatori formati, strategie di apprendimento socio-emotivo e pratiche di comunicazione non violenta sono strumenti essenziali per prevenire la violenza dentro e fuori la scuola.

Alla luce di tali evidenze, il Coordinamento Nazionale Docenti della disciplina dei Diritti Umani ritiene che il Ministro dell'Istruzione e

del Merito, Giuseppe Valditara, debba assumere la prevenzione della violenza giovanile come priorità nazionale di politica scolastica. La risposta non può limitarsi all'inasprimento sanzionatorio o alla retorica della disciplina, perché

sportelli psicologici stabili, rafforzare la presenza degli adulti educanti, ridurre il turnover dei docenti nei territori più fragili, estendere il tempo scuola, sostenere laboratori pomeridiani, alleanze territoriali, educazione di strada e interventi mirati

nessere psicologico, competenze relazionali e continuità didattica è anche un investimento in sicurezza democratica.

La violenza giovanile non nasce improvvisamente. Prima del gesto violento ci sono spesso segnali non



la disciplina senza relazione educativa rischia di restare controllo esterno, non interiorizzazione consapevole del limite.

La scuola deve essere messa nelle condizioni di diventare il primo presidio pubblico di prevenzione sociale. Ciò significa rendere strutturale l'educazione ai diritti umani, alla legalità democratica, alla gestione non violenta dei conflitti, all'empatia e alla responsabilità personale. Significa anche garantire

nei quartieri con maggiore povertà educativa.

Il Ministro Valditara dovrebbe promuovere un Piano nazionale per la prevenzione educativa della violenza giovanile che parta dalle scuole più esposte alla dispersione, alla povertà minorile, alla fragilità familiare e alla marginalità urbana. Non si tratta di aggiungere un nuovo adempimento burocratico agli istituti, ma di riconoscere che ogni euro investito in educazione, be-

ascoltati, fallimenti scolastici, isolamento, rabbia inespressa, assenza di linguaggio, appartenenze distorte, bisogno di riconoscimento e vuoti educativi. La scuola, se sostenuta, può intercettare tutto questo prima che diventi reato, prima che il gruppo diventi branco, prima che il conflitto diventi aggressione, prima che il coltello diventi una normale estensione della paura.

Il Coordinamento Nazionale Docenti della disciplina dei Diritti Umani ritiene pertanto che la vera sfida non sia scegliere tra sicurezza ed educazione, ma comprendere che non esiste sicurezza duratura senza educazione. La scuola è il luogo in cui la Repubblica può ancora incontrare i suoi giovani prima che lo facciano la strada, l'abbandono, la violenza o il circuito penale. ●

(Presidente Coordinamento Nazionale Docenti della disciplina dei Diritti Umani)

Nel 2025 la quota di popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale si attesta al 22,6%, pari a circa 13 milioni e 265 mila persone. Il dato migliora lievemente rispetto al 2024, ma resta strutturalmente elevato e fortemente diseguale sul piano territoriale: il Mezzogiorno rimane l'area con la maggiore incidenza, pari al 38,4%, mentre il Nord-est registra il valore più basso, pari all'11,3%. Le rilevazioni ISTAT indicano che oltre 1 milione e 283 mila bambini e adolescenti vivono in povertà assoluta, pari al 13,8% della popolazione minorile. È un'informazione decisiva perché mostra come la povertà in Italia colpisca con particolare intensità proprio le fasce più giovani, cioè quelle che avrebbero maggiore bisogno di protezione, continuità educativa e opportunità di crescita.

LA CALABRIA AL CENTRO DELLA LOGISTICA MONDIALE

MSC sceglie il Porto di Gioia come alternativa allo Stretto di Hormuz

La compagnia MSC ha lanciato il servizio Europe – Red Sea – Middle East Express, una rotta strategica che l'Europa al Medio Oriente attraverso l'Arabia Saudita, offrendo un'alternativa cruciale al passaggio per lo Stretto di Hormuz. Il Porto di Gioia Tauro, in questo servizio, assume un ruolo cruciale, in quanto sarebbe l'infrastruttura che collega i giganti del Nord Europa, come Anversa e Bremerhaven, con il Medio Oriente. «L'inclusione di Gioia Tauro in una rotta così strategica – scrive Peppe Caridi, direttore di

Strettoweb – per la logistica globale ha ricadute dirette e profonde sul tessuto sociale ed economico della Calabria. Il consolidamento dello scalo come fulcro della rotta Europe – Red Sea – Middle East Express significa garantire stabilità occupazionale per migliaia di lavoratori diretti e per tutto l'indotto legato ai trasporti, alla manutenzione e ai servizi portuali. Inoltre, il rafforzamento della Zona Economica Speciale (ZES) attorno all'area portuale attira nuovi investitori interessati a sfruttare la vicinanza con un'infrastruttura capace di connettere in

tempi rapidi l'Europa con i mercati emergenti del Golfo. Per la Calabria, non si tratta più solo di un porto di passaggio, ma di una vera e propria piattaforma logistica integrata che può trasformare la regione in una porta d'accesso privilegiata per il commercio internazionale, sottraendola all'isolamento e proiettandola al centro delle grandi dinamiche della globalizzazione».

Il Porto, per competere con gli altri scali, sta puntando sull'elettrificazione delle banchine e sul potenziamento dei collegamenti ferroviari, fondamentali per

integrare il trasporto marittimo con i corridoi terrestri europei.

«Questa visione lungimirante – scrive ancora Caridi – è ciò che ha spinto MSC a puntare con decisione sulla Calabria per aggirare le instabilità del Medio Oriente. In un mondo dove le catene di approvvigionamento sono sempre più fragili, avere un porto solido, profondo e tecnologicamente avanzato come quello di Gioia Tauro rappresenta per l'Italia e per l'Europa una garanzia di resilienza e un vantaggio competitivo di valore inestimabile». ●

SBARRA E COLOSIMO CISL METROCITY RC E FIT CISL CALABRIA

Porto di Gioia Tauro infrastruttura strategica per sistema logistico nazionale ed europeo

Per Nausica Sbarra, segretaria della CISL Città Metropolitana di Reggio Calabria, Nausica Sbarra, e il segretario generale della Fit CISL Calabria, Sergio Colosimo, «il porto di Porto di Gioia Tauro si conferma un'infrastruttura strategica non solo per la Calabria, ma per l'intero sistema logistico nazionale ed europeo». «L'inserimento dell'hub calabrese nel nuovo collegamento internazionale promosso da MSC Mediterranean Shipping Company rappresenta una scelta che

valorizza una posizione geografica unica e una capacità operativa ormai riconosciuta a livello globale», hanno aggiunto, commentando l'avvio della nuova rotta alternativa allo Stretto di Hormuz. «In uno scenario internazionale complesso e segnato da forti tensioni, in particolare nell'area del Medio Oriente, Gioia Tauro diventa un punto di riferimento stabile e affidabile per le catene di approvvigionamento globali».

«È proprio nei momenti di crisi – afferma Nausica Sbar-

ra – che emergono le infrastrutture solide e i territori pronti a cogliere le opportunità. Per questo è fondamentale accompagnare questa crescita con scelte concrete: rafforzare la logistica intermodale, sviluppare il retroporto, investire nelle connessioni ferroviarie e creare lavoro stabile e qualificato. Non possiamo limitarci a essere un punto di transito: dobbiamo diventare un luogo in cui il valore si produce e si trattiene».

«La sfida – ha concluso – è trasformare questa oppor-

tunità legata allo sconvolgimento degli equilibri internazionali in sviluppo duraturo per il territorio, consolidando il ruolo di Gioia Tauro come porta del Mediterraneo e piattaforma avanzata al servizio dell'economia europea e mondiale». Per Sergio Colosimo «il nuovo collegamento internazionale conferma il ruolo centrale di Gioia Tauro nelle dinamiche del trasporto marittimo e della logistica integrata. È ora indispensabile sostenere questa crescita con una visione industriale chiara, che punti su innovazione, sicurezza e qualità del lavoro».

«Servono investimenti mirati – ha concluso – e una piena valorizzazione delle competenze presenti nello scalo, affinché questo sviluppo si traduca in occupazione stabile e in un rafforzamento strutturale dell'intero sistema dei trasporti calabrese». ●

IL DIBATTITO A CATANZARO CON LA CGIL AREA VASTA

La riforma della disabilità rappresenta una svolta importante, ma la sua piena attuazione nei territori, a partire dalla Calabria, resta ancora una sfida aperta tra opportunità, ritardi strutturali e necessità di risorse.

Se ne è parlato all'iniziativa "Decreto legislativo sulla disabilità – Nuovo approccio all'inclusione. Questioni ancora aperte e prospettive della riforma", promosso dalla Cgil Area Vasta Catanzaro-Crotone-Vibo, guidata dal segretario generale Enzo Scalese e svoltosi nei giorni scorsi con l'obiettivo di analizzare contenuti, criticità e prospettive del nuovo impianto normativo, mettendo a confronto istituzioni, parti sociali e rappresentanze del mondo associativo.

Al centro del dibattito, il passaggio da un modello assistenzialista a uno fondato sul progetto di vita e sulla piena partecipazione delle persone con disabilità. Un cambio di paradigma condiviso da tutti gli interventi, ma accompagnato da una consapevolezza diffusa: senza servizi, integrazione e risorse adeguate, il rischio è che la riforma resti incompiuta.

Il segretario della Cgil Area Vasta, Enzo Scalese, ha spiegato che l'incontro è stato convocato «perché per noi la riforma della disabilità, avviata dal 1° gennaio 2025 e sperimentata soprattutto nella provincia di Catanzaro, rappresenta un passaggio cruciale. Siamo qui per discutere nel merito gli effetti prodotti, le criticità emerse e i percorsi che ancora non sono partiti. Parliamo di inclusione e della necessità di mettere insieme tutte le azioni, coinvolgendo Inps, Asp, Ispettorato del Lavoro e Regione Calabria. Non basta approvare riforme: occorre calarle nei territori e garantire servizi concreti, integrazione e ve-

Tra opportunità e ritardi la sfida a rendere la riforma della disabilità un'opportunità

ri progetti di vita. Un tema centrale – ha sostenuto poi Scalese – è anche il lavoro, in particolare il collocamento mirato: dobbiamo capire come trasformare le misure in opportunità reali, soprat-

neato che «la riforma della disabilità rappresenta una grande opportunità, ma il vero problema resta quello di trasformare norme avanzate in diritti concreti ed esigibili».

bio culturale che riconosca la persona con disabilità come una risorsa».

Ha quindi criticato «la tendenza a esternalizzare l'inclusione per evitare assunzioni dirette» e richiamato



tutto in una regione come la Calabria, segnata da difficoltà quotidiane, affinché ogni persona possa realizzare un progetto di vita dignitoso. Abbiamo promosso questo confronto per portare avanti un ragionamento condiviso: la riforma non deve restare sulla carta, ma tradursi in diritti effettivi, oggi ancora carenti in ambiti come sanità, istruzione, formazione e trasporti. Lo spirito è costruire un percorso comune: evidenziare le criticità, ma allo stesso tempo unire le forze con tutti gli attori coinvolti, per proseguire da oggi un cammino fondamentale che garantisca dignità e inclusione alle persone per cui siamo qui».

Valerio Serino, responsabile dell'Ufficio politiche per il lavoro e l'inclusione delle persone con disabilità della Cgil nazionale, ha sottoli-

Entrando nel merito, ha evidenziato come «il decreto legislativo 62 del 2024 segna un cambio di paradigma, superando l'approccio solo sanitario e introducendo una visione biopsico-sociale, centrata sulla persona e sul suo contesto di vita».

Al centro, ha spiegato, «c'è il progetto di vita individuale, che supera la logica dei servizi predefiniti: non è più la persona ad adattarsi al sistema, ma il sistema a costruire risposte personalizzate». Tuttavia, ha avvertito, «senza risorse, servizi territoriali e personale adeguato, il rischio è che tutto resti sulla carta».

Sul lavoro, Serino ha ribadito che «la legge 68 è valida ma ancora poco applicata: troppe aziende preferiscono pagare sanzioni piuttosto che assumere», sottolineando la necessità di «un cam-

le criticità della scuola, tra «precariato e carenza di sostegni adeguati».

Infine, ha proposto «l'istituzione di osservatori permanenti di monitoraggio della riforma», concludendo che «si tratta di un'occasione importante, ma che va resa concreta con interventi strutturali e condivisi».

Sulla stessa linea il segretario generale della Cgil Calabria, Gianfranco Trotta, che ha sottolineato: «Vogliamo ribadire che ci siamo. Non siamo gli unici attori, ma vogliamo contribuire a un percorso che metta al centro il progetto di vita. In questo rientrano assistenza, lavoro e 'dopo di noi' per le famiglie. Siamo pronti al confronto e avanza-remo proposte concrete, ma chiediamo alla Regione, che deve coordina-

segue dalla pagina precedente • CATANZARO

re, di coinvolgere davvero i soggetti interessati: il livello intermedio è fondamentale per costruire provvedimenti efficaci. Le priorità sono chiare: assistenza e supporto alle famiglie, lavoro — con un collocamento mirato che oggi resta poco applicato, soprattutto nella nostra regione — e la garanzia di una piena partecipazione alla vita sociale. Parliamo di persone che possono dare un contributo importante e possiedono una forza comunicativa straordinaria».

Dal punto di vista istituzionale, il direttore regionale dell'Inps, Giuseppe Greco, ha evidenziato il ruolo della Calabria come laboratorio nazionale: «La Calabria è l'unica regione in Italia ad aver scelto di entrare completamente nella sperimentazione e, dal 1° marzo, tutte le province stanno operando secondo la nuova normativa sulla disabilità. La riforma prevede infatti due fasi: una prima valutazione medico-legale dell'Inps e, su richiesta dell'interessato, una valutazione multidimensionale affidata agli ambiti territoriali per costruire un progetto di vita personalizzato. Ed è qui — ha spiegato Greco — che registriamo ancora difficoltà. Va però sottolineato che, sulla valutazione di base, la Calabria oggi ha i migliori tempi in Italia».

Un quadro che conferma come i risultati organizzativi — soprattutto sul versante Inps — convivano con criticità nella fase più avanzata della riforma, quella legata ai progetti di vita e all'integrazione sociosanitaria.

L'assessore regionale al Welfare, Pasqualina Straface, ha ribadito la portata della trasformazione: «La riforma sulla disabilità segna una trasformazione profonda del welfare calabrese: si passa da un sistema frammentato a uno unitario che mette al centro la persona». «La Calabria — ha aggiunto l'assessore Straface — ha avviato la sperimentazione

a Catanzaro ed è oggi l'unica regione ad averla estesa a tutte le province, una scelta di responsabilità per governare il cambiamento. Lo abbiamo fatto definendo indirizzi e linee guida per il progetto di vita, il funzionamento delle unità multidimensionali e dei punti unici

le. Il prefetto Castrese De Rosa ha richiamato il tema della responsabilità collettiva, sottolineando come spesso, anche in altri ambiti, si preferisca pagare sanzioni piuttosto che rispettare le regole, un atteggiamento che si riflette anche nel mondo del lavoro e nell'inclusione

Dal mondo associativo, Nunzia Coppedè, presidente di Fish Calabria, ha ricordato come questo percorso sia il risultato di anni di battaglie, sottolineando però criticità ancora aperte, a partire dal limite dei 65 anni e dalla necessità di rafforzare la cultura dell'inclusione. «La riforma



di accesso, garantendo uniformità sul territorio. Il progetto di vita si fonda sulla valutazione multidimensionale e supera un approccio solo sanitario, includendo salute, autonomia, contesto familiare e opportunità di inclusione sociale, lavorativa e abitativa. A breve — ha annunciato l'assessore regionale — approveremo un accordo interistituzionale con tempi e responsabilità definiti, coinvolgendo tutti gli attori — Regione, ambiti sociali, sanità, scuola, centri per l'impiego e terzo settore — perché la riforma non deve gravare sulle famiglie ma essere sostenuta da una responsabilità condivisa. Infine — ha rimarcato Straface — è in definizione un piano regionale di formazione, già presentato al Ministero, con risorse dedicate per qualificare operatori e accompagnare concretamente questa trasformazione».

Nel dibattito è emersa con forza anche la necessità di un cambiamento cultura-

delle persone con disabilità. La segretaria confederale Cgil Area Vasta con delega al welfare, Nadia Fortuna, ha posto una questione cruciale: «Parlare di disabilità significa misurare il grado di civiltà di un Paese». Pur riconoscendo il valore della riforma, ha evidenziato i limiti strutturali del sistema calabrese, tra carenze di personale, difficoltà nei territori e servizi non sempre integrati. «Senza lavoro, sostegni educativi e servizi territoriali — ha avvertito — anche il progetto di vita più ambizioso resta incompiuto».

Un richiamo rafforzato anche dall'intervento della dirigente dell'Ispettorato territoriale del lavoro, Annarita Carnuccio, che ha offerto una lettura giuridica della riforma, evidenziando il cambio di paradigma: la persona con disabilità non è più destinataria passiva di servizi, ma soggetto titolare del proprio progetto di vita, in linea con la Convenzione ONU.

ma, da sola, non basta — ha avvertito — se i territori non sono in grado di garantire servizi concreti».

Michele Iannello, segretario generale Spi-Cgil Area Vasta, ha portato il punto di vista della non autosufficienza. «Tra le persone non si percepisce entusiasmo, ma disorientamento», ha osservato, evidenziando difficoltà operative, costi, burocrazia e carenza di servizi. Ha inoltre richiamato il tema delle risorse: «Di fronte a diritti fondamentali non si trovano fondi sufficienti», denunciando anche ritardi storici della Calabria e una mancata continuità politica e amministrativa. Il messaggio condiviso è chiaro: la riforma può rappresentare una svolta solo se sarà accompagnata da risorse adeguate, partecipazione reale e capacità di tradurre i principi in diritti esigibili. In caso contrario, il rischio è che resti un impianto normativo ambizioso, ma distante dalla vita quotidiana delle persone. ●

RISORSE FONDO DOPO DI NOI, STRAFACE RIUNISCE GLI AMBITI SOCIALI

«Ogni euro fermo deve diventare un intervento per persone con disabilità grave e per le loro famiglie»

Ogni euro fermo deve diventare un intervento. Ogni intervento deve diventare una risposta concreta per le persone con disabilità grave e per le loro famiglie».

È quanto ha dichiarato l'assessore regionale al Welfare, Pasqualina Straface, presiedendo, nella sala verde della Cittadella regionale a Catanzaro, l'incontro convocato con gli Ambiti territoriali sociali. Alla riunione era presente anche la dirigente del settore 4 del Dipartimento Welfare, Maria Gabriella Rizzo.

«Abbiamo convocato questa riunione con un obiettivo chiaro: chiudere definitivamente la questione delle risorse del Fondo Dopo di Noi per le annualità 2016, 2017 e 2018», ha spiegato Straface. L'obiettivo è trasformare somme rimaste in parte non utilizzate in progetti di vita, autonomia, domiciliarità, inclusione, percorsi di deistituzionalizzazione, soluzioni abitative leggere, tecnologie assistive e servizi reali per le persone con disabilità grave prive del sostegno familiare. Dalla ricognizione condotta dalla Regione è emersa una fotografia disomogenea: ci sono Ambiti che hanno programmato, speso e rendicontato correttamente entro il 31 dicembre 2025; altri con residui minimi; altri ancora con economie consistenti o con procedure mai realmente avviate. Tra le situazioni critiche più rilevanti figurano Reggio Calabria, con quasi 500 mila euro ancora non rendicontati, Catanzaro con oltre 400 mila, Corigliano-Rossano con oltre 200 mila,

oltre ad altre realtà con somme superiori ai 100 mila euro.

«Il risultato è semplice – ha aggiunto Straface – risorse ferme a rischio restituzione.



E questo non è accettabile, perché dietro quelle risorse ci sono persone e famiglie. Parliamo di quasi 3 milioni di euro che rischiavano di tornare indietro. Per questo ho aperto un'interlocuzione con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, per evitare che risorse già assegnate alla Calabria uscissero dal nostro sistema di welfare e venissero redistribuite altrove».

Il Ministero, prendendo atto del percorso di revisione avviato dalla Regione, ha richiamato l'esigenza di un tempestivo impiego delle risorse per l'effettiva attuazione dei livelli essenziali di prestazione sociale.

«Questo significa una cosa sola – ha sottolineato l'assessore – abbiamo la possibilità concreta di recuperare tutto e trasformarlo in servizi. E la piena utilizzazione di queste somme è anche condizione per sbloccare le ulteriori annualità future». A seguito del riscontro ministeriale, la Giunta regionale, sempre

su proposta dell'assessore Straface, ha approvato la deliberazione n. 201/2026, che definisce gli indirizzi programmatici per l'attuazione del Fondo fissando un prin-

cipio fondamentale: le risorse devono essere immediatamente attivate e finalizzate ai progetti individuali.

In attuazione della delibera, il Dipartimento regionale ha così notificato una nota agli ATS di Amantea, Catanzaro, Castrovillari, Caulonia, Corigliano-Rossano, Cosenza, Crotona, Montalto Uffugo, Polistena, Praia a Mare, Reggio Calabria, Rende, Rogliano, San Giovanni in Fiore, Soverato, Soveria Mannelli, Spilinga, Taurianova, Trebisacce, Vibo Valentia e Villa San Giovanni. Agli ATS viene chiesto lo sblocco delle procedure di liquidazione entro dieci giorni. Entro il 31 maggio si procederà alla conclusione dell'iter, con approvazione delle relazioni pervenute o, in caso di mancato adempimento e persistente inerzia, con l'attivazione dei poteri sostitutivi e la nomina di commissari ad acta.

«Le risorse sono negli Ambiti e la responsabilità dell'attuazione è negli Ambiti. Da

oggi – ha proseguito – chiediamo una programmazione esecutiva puntuale: stato aggiornato delle somme, elenco degli interventi attivabili, istanze ammissibili, tempi di liquidazione e cronoprogramma operativo. Non servono più analisi. Servono atti, tempi e risultati».

Il Dipartimento garantirà il massimo supporto tecnico-operativo affinché ogni procedura utile possa essere completata nei tempi previsti.

«Mi recherò nuovamente al Ministero – ha annunciato Straface – per illustrare le rendicontazioni che riceveremo dagli ATS rappresentando il lavoro che la Calabria sta portando avanti per recuperare queste risorse e trasformarle in servizi». Allo stesso tempo, ha chiarito che non ci saranno arretramenti rispetto alle responsabilità territoriali: «Il commissariamento non è una misura punitiva. È una garanzia. Il nostro obiettivo non è commissariare, ma garantire che ogni euro arrivi alle persone».

L'assessore ha infine collegato il tema del Dopo di Noi alla riforma della programmazione sociale regionale.

«Nei prossimi giorni – ha concluso Straface – lavoreremo sul Piano sociale, perché non basta più distribuire risorse sulla sola quota capitolaria. Serve partire dal fabbisogno reale dei territori: in Calabria abbiamo oltre 120 mila famiglie in povertà, 48 mila percettrici di assegno di inclusione e il tema delle disabilità da mappare meglio. Le fragilità devono avere una corsia preferenziale». ●

IL PD CALABRIA

Gli ultimi dati sull'emigrazione giovanile confermano una fuga dalla Calabria dei giovani laureati. Ancora ignorato dal centrodestra, il fatto è un tema politico che richiede risposte efficaci per fermare lo spopolamento del territorio regionale». È quanto ha denunciato il Partito Democratico assieme al senatore Nicola Irto, evidenziando come «dal 2001 sino al 2022, la Calabria ha perso tra 160mila e 180mila giovani fra i 18 e i 34 anni, con un'accelerazione nel secondo decennio. Si tratta di giovani spesso altamente formati, costretti a cercare altrove lavoro e prospettive». «Non siamo davanti a una dinamica inevitabile».

«È il risultato – ha accusato il Pd Calabria – di scelte politiche sbagliate e di una lunga assenza di visione. A Roma come a Catanzaro, il centrodestra, al netto della propaganda, non ha costruito alcuna strategia per trattenere i giovani né ha creato condi-

«Fuga dei laureati dalla regione la richiesta di risposte efficaci»

zioni per attrarre investimenti e lavoro qualificato». Secondo il Pd Calabria, il dato più grave riguarda la qualità dell'occupazione, poiché «si registrano salari bassi, precarietà diffusa e scarsa domanda di competenze avanzate. In queste condizioni – hanno sottolineato i dem calabresi – la partenza diventa obbligata. Mentre intere generazioni vanno via, il governo nazionale e quello regionale continuano a rincorrere annunci e misure prive di impatto reale, incapaci di incidere sulle cause strutturali del problema».

«Serve un piano straordinario per il lavoro qualificato che punti – hanno continuato i dem – su innovazione, ricerca, transizione ecologica e poten-



ziamento del sistema produttivo. Occorre collegare università e imprese, sostenere chi avvia attività, incentivare in modo stabile le assunzioni e il rientro dei giovani calabresi». Secondo il Pd Calabria, sono fondamentali anche gli investimenti in servizi e diritti, «a partire da sanità, istruzione,

mobilità e infrastrutture digitali. Fermare l'emigrazione giovanile significa dare alla Calabria un futuro, costruire condizioni affinché i giovani possano rimanere, lavorare e progettare la propria vita nella regione. Su questo terreno, il centrodestra – conclude il Pd – ha già fallito». ●

LAVORATORI KONECTA IN PIAZZA, I CONSIGLIERI REGIONALI BARBUTO E BRUNO

Indipendenti Konecta R sono scesi in piazza con maschere bianche per denunciare una condizione che, a pochi giorni dalla scadenza dei contratti, rischia di trasformarsi in emergenza sociale. Non fantasmi, ma lavoratori in carne e ossa. È il messaggio diretto lanciato davanti alla Cittadella regionale di Catanzaro nel corso del sit-in che ha visto la partecipazione della consigliera regionale del Movimento 5 Stelle Elisabetta Barbuto e del consigliere regionale Enzo Bruno, capogruppo di Tridico Presidente, che hanno raccolto le istanze della protesta portandole direttamente all'attenzione della Giunta regionale.

«Qui non siamo di fronte a un problema tecnico, ma a una responsabilità politica – affermano Barbuto e Bruno

«Basta scaricare sui più deboli il fallimento della politica»

–. Parliamo di un progetto finanziato con risorse pubbliche importanti, che doveva garantire lavoro stabile e che invece oggi produce precarietà ed esclusione. Non è accettabile».

Al centro della vertenza ci sono i 74 lavoratori ex Lap, esclusi dagli ammortizzatori sociali e con il contratto in scadenza il prossimo 18 maggio. Una situazione che si inserisce in un quadro più ampio di difficoltà che coinvolge centinaia di addetti del comparto della digitalizzazione.

«Queste persone – proseguono Barbuto e Bruno –

non possono essere trattate come un effetto collaterale. Hanno lavorato, hanno contribuito a questo progetto e oggi chiedono solo una cosa: dignità. La politica deve dare risposte, non rinviare».

Nel corso della mattinata, Barbuto e Bruno hanno interloquuto con l'assessore regionale al Lavoro Giovanni Calabrese, ottenendo l'impegno a convocare nei prossimi giorni un incontro con una delegazione dei lavoratori.

«Abbiamo chiesto e ottenuto un confronto – sottolinea Barbuto –. Adesso però servono soluzioni: non si può

permettere che decine di famiglie restino senza reddito e senza tutele».

Come sollecitato dagli stessi lavoratori, serve una risposta immediata e una prospettiva strutturale per un comparto che avrebbe dovuto rappresentare innovazione e sviluppo per la Calabria.

«Questa vicenda – concludono Barbuto e Bruno – è il banco di prova della credibilità delle istituzioni. O si dimostra che i fondi pubblici servono a creare lavoro vero, oppure si certifica l'ennesimo fallimento. Noi saremo sempre al fianco dei lavoratori». ●

LETTERA APERTA DI UN "RESTANTE A DISTANZA" AI CANDIDATI A SINDACI DI RC

«Dateci una città che non ci costringa a scegliere tra l'amore e la rassegnazione»

LEO BERENOVIC

Io appartengo a quella categoria strana, sospesa, che non vive più a Reggio ma non riesce a lasciarla andare, e questa condizione ha un nome che negli anni ho imparato a riconoscere: restanza a distanza. Non è nostalgia, non è romanticismo, non è il piagnisteo di chi rimpiange ciò che non ha più. È una forma di presenza che non si vede ma c'è, una vigilanza affettiva, una responsabilità che non si spegne. La restanza a distanza è un modo di restare pur vivendo altrove: resti con la testa, con la memoria, con la rabbia, con l'amore, con la lucidità che solo la distanza concede. Resti perché ogni ritorno è un confronto diretto con ciò che non cambia, con ciò che peggiora, con ciò che potrebbe essere e non è. Resti perché non puoi fare diversamente. E allora questa lettera nasce da lì, da questa condizione di appartenenza senza quotidianità, di sguardo che non si abitua, di occhi che vedono tutto più nitido proprio perché non lo vedono ogni giorno. Perché chi torna due o tre volte l'anno non ha il tempo di normalizzare, non ha il tempo di dire "vabbè, è sempre stato così". Chi torna vede l'acqua ancora razionata come se fosse un destino, vede le strade che non sono strade ma ferite aperte, vede la burocrazia che sopravvive solo grazie alla buona volontà del singolo, vede pratiche che diventano epopee. Pensando alla città metropolitana, è sotto gli occhi di tutti che i comuni grecanici, nelle condizioni attuali, sono in difficoltà estrema. Non è questione di chi si vota o chi si elegge: chiunque arrivi si ritrova con pochi soldi, uffici

tecnici allo stremo, personale insufficiente, bilanci che non permettono nemmeno l'ordinario. È un sistema che non può funzionare, non perché manchi la buona volontà, ma perché mancano le condizioni minime. E allora la mia lettera non è solo un appello: è

mo dei voli, ce ne sono, e qui lo dico, lo ribadisco, io sono favorevolissimo ai sussidi, agli incentivi, ai contributi, a tutto ciò che permette a un aereo di atterrare a Reggio. Per me, che vivo a Bruxelles, poter atterrare al Tito Minniti è un sollievo, una gioia.

parte, figuriamoci dove mancano i servizi essenziali. Le crociere sbarcano a Messina, che è organizzata, strutturata, preparata. Da questa parte dello Stretto non arriva nessuno. E quando due navi hanno provato ad attraccare a Reggio è stato un falli-



anche un invito a considerare ciò che altrove è già realtà, cioè unirsi in un unico comune, superare frammentazioni che oggi non hanno più senso, mettere insieme risorse, competenze, capacità amministrativa. Non per cancellare identità, ma per salvarle. Perché così, da soli, non ce la fanno più. E mentre tutto questo accade, chi torna vede la sporcizia che non è un dettaglio ma un segnale, vede collegamenti inesistenti verso luoghi che altrove sarebbero mete di pellegrinaggio culturale, come Galliciano, che è un miracolo antropologico ma per raggiungerlo devi essere disposto a un atto di fede. E il turista non fa atti di fede: semplicemente non viene. Già, chi viene? E così parlia-

L'ho detto mille volte: quei soldi sono ben spesi. Ma la verità è che quei voli li prendiamo noi, i restanti a distanza, gli AIRE, gli studenti fuori sede, gli affetti sparsi. Non i turisti. Non chi sceglie la Calabria come meta. Non chi vuole scoprire il Sud. E infatti da novembre tutto cambia, perché un volo che vive solo di ritorni familiari non regge, non può reggere, e non è colpa della compagnia: è colpa del vuoto attorno. Senza un sistema turistico, senza un'offerta, senza servizi, senza collegamenti, il volo diventa un favore, non un investimento. E qui arriviamo al nodo: il turismo. Non come parola magica, non come slogan, ma come struttura. Perché il mare e il sole non bastano, non bastano da nessuna

mento annunciato: non c'era niente. Nessun percorso, nessuna accoglienza, nessuna idea. Non è un caso: è un metodo. O meglio, l'assenza di un metodo. E poi ci sono le contraddizioni, quelle che un restante a distanza vede come ferite aperte. La prima è l'Archivio di Stato senza casa. Un Archivio di Stato non è un deposito di carte: è la memoria di un territorio, la sua identità documentale, la sua storia. E Reggio non ha una sede. Non è un dettaglio: è un paradosso. È come se una città decidesse di vivere senza passato, o peggio, di lasciarlo in un limbo. Poi c'è la funivia, diventata un oggetto narrativo più che

segue dalla pagina precedente • BERENOVIC

un progetto. Io non entro nel merito politico, non giudico candidati, ma posso dire ciò che vedo: una città che fatica a garantire l'ordinario non può convincere nessuno con lo straordinario. Prima della funivia servono le strade senza buche, serve l'acqua, serve la manutenzione, serve la normalità. Parlare di funivia mentre la città arranca sui servizi essenziali è come discutere del tetto quando le fondamenta cedono. Non è questione di essere contro o a favore: è questione di priorità.

E infine il Museo del Mare, che merita un discorso a parte. Perché qui non siamo davanti a un'idea astratta: siamo davanti a un progetto che potrebbe cambiare la percezione della città, un investimento culturale enorme, un'occasione irripetibile. Ma siamo anche davanti a un rischio concreto, quasi certo: la perdita dei fondi PNRR. Perché la fase 1, la più semplice, la demolizione, è già in ritardo. E non di poco. E il PNRR non perdona: entro fine anno devono essere completati i lavori e deve essere rendicontato tutto. Non "avanzato", non "quasi finito": completato e rendicontato. È tecnicamente impossibile. E quando non rispetti le scadenze, i fondi si perdo-

no. Non si sospendono, non si congelano: si perdono. E allora la domanda non è se il Museo sia bello o brutto, utile o inutile. La domanda è perché Reggio riesce sempre a complicare ciò che altrove sarebbe normale. Perché un progetto che potrebbe essere un volano rischia di diventare un monumento all'incapacità amministrativa. Perché ogni volta che c'è un'occasione, la città sembra fare di tutto per trasformarla in un rimpianto.

E dopo tutto questo, dopo anni di ritorni, osservazioni, speranze e delusioni, io che sono uno delle decine di migliaia di iscritti all'AIRE,

uno dei tanti che vivono altrove ma restano legati alla Calabria, mi ritrovo davanti alla domanda più semplice e più difficile: perché dovrei votare, e soprattutto per chi dovrei votare. Non lo chiedo per polemica: lo chiedo per chiarezza. Perché votare è un esercizio democratico, siamo tantissimi lontano da Reggio, dateci un motivo per ottemperare a questo diritto-dovere. Un motivo concreto, credibile, non una promessa, non un annuncio, non un progetto futuribile, ma una visione che tenga insieme tutto questo, che dica ai residenti e ai restanti a distanza che la città può

diventare normale, vivibile, attrattiva, che può smettere di sopravvivere e iniziare a funzionare.

E allora questa lettera è il mio modo di restare, anche da lontano. È il mio modo di chiedere ai candidati una cosa semplice e gigantesca: dateci una città che non ci costringa a scegliere tra l'amore e la rassegnazione. Dateci una città che non perda pezzi, che non perda memoria, che non perda opportunità. Dateci una città che possa finalmente guardarsi allo specchio senza arrossire. Dateci un motivo per credere che questa volta non sarà come le altre. Grazie. ●

FESTIVAL RICORRENTE DEI LETTORI
The Readers
CASTROVILLARI

I LETTORI THE READERS
FESTIVAL RICORRENTE DEI LETTORI
CASTROVILLARI-POLLINO-CALABRIA-ITALIA-EUROPA-MONDO
(Progetto Artistico-Letterario dell'Accademia Pollineana
col patrocinio dell'Amministrazione comunale di Castrovillari, "Città che legge")
XXXIII RASSEGNA DEL FESTIVAL RICORRENTE DEI LETTORI - II RICORRENZA

Presentazione del libro di Filippo Veltri
**Il brutto anatroccolo
IL CASO CALABRIA**
Tra degrado e narrazione fasulla - Callive Edizioni

Saluti istituzionali
Domenico Lo Polito
Sindaco Città di Castrovillari

Intervengono
Francesca Dorato
Avvocato

On.le Domenico Pappaterra
Presidente GAL Pollino

Lecture
Mena Ferraro
Segreteria Accademia Pollineana

Coordina
Pasquale Pandolfi
Vicepresidente
Accademia Pollineana

Sarà presente l'autore del libro

Giovedì 7 Maggio 2026 ore 18:00
Sala Consiliare del
Palazzo di Città di Castrovillari

OGGI A CASTROVILLARI FILIPPO VELTRI PARLA DEL CASO CALABRIA

Stasera alle 18:00, si svolgerà presso la Sala Consiliare del Palazzo di Città di Castrovillari, il quinto appuntamento del Festival Ricorrente dei Lettori, dedicato al Maggio dei Libri 2026. È un progetto artistico-letterario dell'Accademia Pollineana - col patrocinio dell'Amministrazione comunale di Castrovillari, "Città che legge". Durante l'evento si presenterà l'ultimo libro dello scrittore e giornalista cosentino Filippo Veltri. Il volume si intitola *Il brutto anatroccolo. Il caso Calabria. Tra degrado e narrazione fasulla*, Callive Edizioni. Saluti istituzionali: Domenico Lo Polito, Sindaco Città di Castrovillari. Intervengono: Francesca Dorato, Avvocato, on.le Domenico Pappaterra, Presidente Gal Pollino. Coordina Pasquale Pandolfi vicepresidente Accademia Pollineana. Letture di brani dal libro a cura di Mena Ferraro, segretaria dell'Accademia Pollineana.

OGGI A SIDERNO

Si discute di politiche attive del lavoro

Domani, alle 18, nella Biblioteca comunale "Gaudio Incorpora" di Palazzo Nieddu, a Locri, sarà presentato il libro "Dove canta il cuculo" di Gioacchino Criaco, edito da Piemme.

L'evento rientra nell'ambito del service distrettuale "Scrittori raccontano Scrittori", i Lions Club di Locri e Siderno, con il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura per "Locri Città che legge - Il Maggio dei libri".

Dopo i saluti istituzionali del sindaco di Locri Giuseppe Fontana, dell'assessore alla cultura Domenica Bumbaca, del presidente del Lions Club di Locri

Ettore Lacopo, della presidente del Lions Club di Siderno Cinzia Lascala, del presidente della Zona 28 Cosimo Caccamo e del presidente della XI Circonscrizione Enzo Mollica, a introdurre l'incontro culturale sarà Anna Maria Cama, responsabile service distrettuale (composto da Meri Pizzata, Rosy Perrone e Michele Favano).

Nel corso dell'incontro, l'autore dialogherà con la giornalista Maria Teresa D'Agostino, soffermandosi sul valore del racconto di una Calabria oltre gli stereotipi, con uno sguardo diretto e autentico. ●

CONVEGNO
Città di Siderno

**POLITICHE ATTIVE
DEL LAVORO
ED I SUOI STRUMENTI:
QUALI SONO E COME ADERIRE**

**GIOVEDÌ
7 MAGGIO 2026
ORE 18:00**

**SALA DEL CONSIGLIO
COMUNALE
Municipio di Siderno
Piazza Vittorio Veneto - Siderno (RC)**

RELATORI

MARIATERESA FRAGOMENI
Sindaco di Siderno

ANTONINO FALDUTO
Commerciante
Esperto di Finanza Aziendale

MARCO PENSABENE
Vice Gestione Comparto
della BCC Calabria Ulteriore

PASQUALE CALABRESE
Responsabile Finimpresa srl

ANTONELLA LOGOZZO
Responsabile GDL
Associazione Mediterranea

DOMENICO GRATTERI
Responsabile Formazi Società Cooperativa

**MODERA
GIANLUCA ALBANESE**

PRESENTAZIONE PROGETTI CLOSER E EVEN-CLOSER

La Calabria protagonista in Europa per le nuove sfide ambientali

In Cittadella regionale si è svolto il workshop dedicato alla presentazione dei risultati e dei futuri sviluppi dei progetti internazionali Closer E Even-Closer, entrambi finanziati dalla Commissione Europea nell'ambito dello strumento I3 per il supporto allo scaling-up tecnologico interregionale. L'incontro, moderato con competenza da Caterina Loddo, dirigente del Settore Innovazione della Regione Calabria, ha visto un confronto tecnico e istituzionale di alto profilo.

Ad aprire l'appuntamento, il direttore generale del Dipartimento Lavoro, Imprese e Aree produttive della Regione Calabria, Fortunato Varone che, nel porgere i saluti dell'assessore al ramo Giovanni Calabrese, ha evidenziato come il territorio calabrese stia diventando un laboratorio d'avanguardia per l'estrazione mineraria urbana: "Con i progetti Closer e Even-Closer, la Calabria diventa protagonista della rivoluzione industriale verde in Europa. Recuperare materiali critici dai rifiuti elettronici significa trasformare uno scarto in una risorsa strategica, garantendo alle nostre imprese un posto in prima fila nei mercati del futuro, dall'automotive al fotovoltaico. Il nostro obiettivo è chiaro: fare della Calabria un hub europeo dell'economia circolare. Un traguardo così ambizioso non sarebbe possibile senza un grande sforzo collettivo. Per questo, voglio ringraziare sentitamente tutto il team del Dipartimento, i partner accademici e le aziende che hanno lavorato e continuano a lavorare con dedizione a questi progetti. È grazie a questa sinergia tra

istituzioni, ricerca e industria che stiamo costruendo una Calabria più innovativa, sostenibile e competitiva."

Il progetto Closer, giunto a metà del suo percorso di 18

fatto passi da gigante con lo sviluppo di sistemi di diagnostica avanzata per la caratterizzazione delle materie prime critiche e la creazione della prima fase del Digital

Curcio dell'Università della Calabria, coordinatore del progetto Even Closer hanno illustrato come la ricerca accademica si stia traducendo in applicazioni industriali



mesi, ha già segnato traguardi straordinari che posizionano la Calabria al centro di una rete paneuropea composta da 32 partner. Ad oggi, il consorzio ha implementato con successo un network aziendale per la logistica inversa, permettendo il reinserimento di prodotti a fine vita nel ciclo produttivo tramite il disassemblaggio selettivo di display Lcd e pannelli fotovoltaici. La tecnologia ha

Product Passport, uno strumento essenziale per la tracciabilità delle componenti recuperate.

Parallelamente, il progetto Even-Closer proietta questa visione verso settori ancora più ampi, coinvolgendo la difesa e l'industria pesante nella sfida della riparabilità e del riciclo del silicio. Gli interventi scientifici di Sofia Ubaldi per l'Università Tor Vergata e di Stefano

concrete, supportate da realtà locali d'eccellenza come Ecosystem e Hts.

Nella parte finale Carlo Polidori di Veltha ha evidenziato come il coinvolgimento delle imprese locali dovrà essere sempre più stimolato dall'Amministrazione regionale per coinvolgere il territorio nelle nuove catene di valore.

La giornata si è conclusa con una prospettiva entusiasmante per la seconda fase del progetto, che vedrà la realizzazione pratica di wafer di silicio derivanti da materia prima seconda e il test funzionale di schede elettroniche ricostituite. Questo percorso non solo riduce la dipendenza dell'Europa dai mercati extra-UE, ma definisce un nuovo modello di sviluppo economico per la Calabria, capace di coniugare tutela ambientale e competitività industriale globale. ●



GIUSI PRINCI: «UNA CONQUISTA CHE ONORA LA CALABRIA»

Il Liceo “Alessandro Volta” di Reggio tra i 50 finalisti del Global Schools Prize

Il Liceo Scientifico Statale “Alessandro Volta” di Reggio Calabria è tra i 50 finalisti del Global Schools Prize 2026, promosso dalla Varkey Foundation, valorizza esperienze scolastiche di particolare rilievo internazionale per innovazione, impatto educativo e capacità di incidere propositivamente sulle comunità.

Un risultato straordinario per la Calabria, considerando che il Liceo è stato inserito nella categoria Arte e Cultura per l'eccellenza della sua offerta formativa e delle sue pratiche laboratoriali, oggi celebrate a tutte le latitudini. «Un riconoscimento che ha ricevuto le congratulazioni del Ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, a conferma del valore nazionale di questo traguardo», ha detto l'eurodeputata Giusi Princi, evidenziando come sia «una notizia che parla alla Calabria migliore: quella che studia, costruisce e sa farsi riconoscere a livello globale per la qualità del proprio lavoro».

«Non è soltanto una soddisfazione territoriale – ha proseguito Princi – ma una ragione di vanto che travalica i confini calabresi e nazionali. È la testimonianza di un'idea alta di istruzione: una scuola che non disgiunge il sapere dalla sensibilità, la competenza dalla creatività, il rigore scientifico dalla formazione umana. Il Liceo Volta dimostra che la cultura e l'arte, quando abitano stabilmente la vita didattica, non sono ornamento, ma respiro profondo dell'educazione, della consapevolezza e della libertà».

Il cammino che ha condotto l'istituto reggino alla selezione internazionale restituisce l'immagine di una realtà scolastica in grado di dare

continuità e forma ad una concezione pedagogica precisa. Il Laboratorio teatrale, attivo da oltre trent'anni, il progetto Teatrosport, la partecipazione ad Art & Science

Per l'eurodeputata, questo approdo assume un significato ancor più profondo alla luce del suo impegno in Commissione Cultura del Parlamento europeo e della

abilità nell'indirizzare i processi formativi, risiede la cifra di questo inestimabile successo. La tua guida ha contribuito a consolidare l'identità del Liceo Volta come



Across Italy, le iniziative di valorizzazione culturale come Sipari Urbani, oltre che il premio Internazionale Solinas per la Poesia, compongono un mosaico nel quale linguaggi artistici, ricerca, memoria, cittadinanza e innovazione dialogano in modo naturale.



sua precedente esperienza da dirigente scolastico: «Chi ha vissuto la scuola dall'interno sa bene che i risultati importanti non nascono dall'improvvisazione. Dietro un riconoscimento come questo ci sono anni di lavoro, scelte educative coerenti, docenti capaci di accompagnare gli studenti oltre il perimetro della lezione tradizionale, personale scolastico partecipe e un presidio dirigenziale in grado di tenere insieme aspirazioni e concretezza».

Un pensiero particolare viene rivolto infatti alla dirigente scolastica Marisa Monterosso: «A Marisa, carissima amica e professionista di grande valore, desidero esprimere un apprezzamento sincero. Nel tuo approccio manageriale orientato all'ascolto, all'umanità e ad una sofisticata

fucina di talenti e progettualità, capace di trasformare una visione in percorsi riconoscibili e di offrire agli studenti occasioni autentiche di crescita. Plauso che va, con la stessa convinzione, a tutto il corpo docente: perché sono gli insegnanti, giorno dopo giorno, a dare sostanza all'impianto educativo e a renderlo esperienza viva e, come attestano tali traguardi, memorabile».

«Alla dirigente Monterosso, ai docenti, agli studenti e alle famiglie porgo le mie congratulazioni più sentite. Qualunque sarà l'esito finale della premiazione, il Liceo Volta ha comunque conseguito qualcosa di enorme: ha debuttato nel mondo come una comunità che lascia il segno. Questo significa avere già vinto», ha concluso Giusi Princi. ●

LOTTA AGLI INCENDI

Questa mattina, dalle 9, all'Auditorium Alexis del Centro direzionale della Banca Centro Calabria di Catanzaro, si terrà il workshop regionale "Prevenzione e innovazione nella lotta agli incendi boschivi: dal piano al territorio".

In apertura dei lavori, interverranno l'assessore regionale alla Forestazione, Gianluca Gallo, e il direttore generale del dipartimento Forestazione, Domenico Pallaria.

La Giunta Regionale è costantemente impegnata nella lotta agli incendi e ai piromani. Sotto la spinta propulsiva del presidente Roberto Occhiuto, quella che un tempo era un'emergenza cronica è diventata un caso di studio a livello internazionale: il progetto "Tolleranza Zero", lanciato nel 2022, ha imposto un nuovo standard tecnologico grazie alla Control Room, creata all'interno della Cittadella, e all'impiego crescente dei droni.

I risultati sono nei fatti: il "Modello Calabria" è stato ufficialmente adottato dalla Protezione civile nazionale come schema di riferimento per tutte le Regioni italiane. Un traguardo di prestigio che ha travalicato i confini italiani, ricevendo anche il plauso della presidente del Parlamento Europeo, Roberta Metsola, che nel 2023 ha indicato l'esperienza calabrese come un esempio d'avanguardia per l'intera Unione Europea.

Il nuovo Piano Antincendio Boschivo (AIB) 2026 è frutto di una sinergia istituzionale e territoriale costruita negli anni.

Il primo pannello "Pianificazione, conoscenza del territorio e innovazione tecnologica" dalle 9:45 prevede gli interventi del dirigente Settore 3 Uoa Forestazione Raffaele Mangiardi su "Il Piano AIB 2026: innovazioni nella pianificazione e dati sugli incendi boschivi in Calabria", del Funzionario Settore 3 Uoa Forestazione Marco Angilletti su "Droni autonomi per il



Oggi workshop sul Piano regionale Aib 2026

monitoraggio e l'allertamento degli incendi boschivi in Calabria", di Luca Tonarelli di Dream Italia su "Formare gli analisti AIB: il team a supporto della Control Room regionale", di Paolo Fiorucci di Fondazione Cima su "Il bollettino meteorologico dedicato all'AIB: strumento di previsione e briefing quotidiano", di Pierpaolo Fusaro dell'Università della Calabria su "Carte del rischio incendio boschivo: metodologie innovative e scenari di interfaccia urbano-rurale" e del colonnello Giovanni Misceo dei Carabinieri Forestali su "Prevenzione e repressione degli incendi boschivi: le attività del Comando Regionale".

Il secondo pannello "Il dispositivo operativo: coordinamento e risposta sul campo" dalle 10:45 prevede gli interventi del direttore generale

di Calabria Verde Giuseppe Oliva su "Il dispositivo regionale antincendio boschivo: organizzazione, risorse e schieramento operativo", del direttore generale del dipartimento Protezione civile Domenico Costarella su "Il volontariato AIB: associazioni regionali, gemellaggi interregionali e contributo al sistema" e del primo dirigente AIB Direzione regionale VVF - Comando regionale Daniele Tittoni su "Il potenziamento del dispositivo VVF nel periodo di massima criticità: organizzazione e convenzioni con la Regione". Il terzo pannello dalle 11:15 sarà dedicato a una sessione aperta con domande, interventi del pubblico e discussione conclusiva.

Il Piano contiene l'avanzamento dell'Operazione di importanza strategica (Ois) "Sistema di monitoraggio e

allerta precoce degli incendi boschivi" prevista dal Programma regionale (Pr) Calabria Fesr Fse+ 2021-2027. L'Ois prevede la realizzazione di hub autonomi per droni, in grado di gestire decollo, atterraggio e ricarica. I droni saranno equipaggiati con sensori termici, sistemi di comunicazione e strumenti meteorologici. Il sistema prevede analisi automatizzate tramite intelligenza artificiale e consentirà il passaggio da un monitoraggio occasionale a una sorveglianza continua del territorio, con integrazione nella Piattaforma Gemello digitale, cuore tecnologico della rete che è accessibile tramite il portale forestazione.regione.calabria.it e che integra in un unico ambiente tutti questi flussi e li restituisce in forma consultabile e analizzabile. ●

“LO SGUARDO, LA MEMORIA, LA VOCE”

A Cosenza un partecipato omaggio a Luigi Maria Lombardi Satriani

Cosenza ha omaggiato Luigi Maria Lombardi Satriani, e lo ha fatto con la presentazione del volume “Lo sguardo, la memoria, la voce. Per ricordare Luigi Lombardi Satriani”, a cura di Fulvio Librandi e Annamaria Bevilacqua, edito da Orizzonti Meridionali. Pubblico numeroso e composito – cittadini, studiosi, allievi, esponenti del mondo associativo e culturale cosentino – per un’iniziativa promossa dalla Commissione Cultura del Comune di Cosenza e dall’AIParC – Associazione Italiana Parchi Culturali, sezione di Cosenza, che ha confermato quanto resti vivo, a quattro anni dalla scomparsa, il ricordo del grande antropologo calabrese, figura di riferimento delle scienze demo-etno-antropologiche italiane e senatore della Repubblica nella XIII Legislatura. Un’affluenza che, da sola, ha restituito la misura della rete di relazioni intellettuali e umane che lo studioso di San Costantino di Briatico ha saputo intessere lungo l’intero arco della sua vita.

A introdurre e moderare i lavori è stato Mimmo Frammartino, presidente della Commissione Cultura del Comune di Cosenza, che ha richiamato l’attività della Commissione e l’impegno dell’amministrazione nella promozione culturale del territorio, fatta di iniziative diffuse e di un’attenzione costante alle figure che hanno contribuito a definire l’identità intellettuale della Calabria contemporanea. Frammartino ha sottolineato quanto fondante sia stata la figura di Lombardi Satriani per una conoscenza più consapevole e criticamente avvertita della regione, ri-

cordando come il suo magistero abbia contribuito in modo decisivo a restituire al Sud uno sguardo autonomo, capace di parlare di sé con strumenti propri e con rigore scientifico, sottraendolo al



doppio rischio dello stereotipo e del rimpianto.

È seguito il saluto istituzionale di Tania Frisone, presidente dell’AIParC Cosenza, che ha illustrato il progetto associativo ripercorrendone brevemente le tappe, le collaborazioni e le iniziative più recenti. Frisone ha spiegato a quale titolo una figura come Lombardi Satriani – per il suo impegno civile, per la sua generosa militanza intellettuale e per l’amore mai dichiarato in modo retorico verso la Calabria – rientri pienamente nelle finalità dell’associazione, che fa della valorizzazione dei territori e delle loro identità culturali la propria missione. La presidente ha inoltre richiamato il valore di iniziative come quella di ieri, capaci di tenere insieme rigore scientifico e partecipazione civica, riportando la riflessione antropologica nel cuore stesso delle istituzioni cittadine.

Il primo degli interventi è stato quello di Annamaria Bevilacqua, socia dell’AIParC Cosenza e tra le curatri-

ci del libro, che ha proposto al pubblico una versione inedita del grande antropologo calabrese: una serie di brani che ne ripercorrevano la biografia alla luce di una lunghissima e fraterna amicizia,

contestualizzando in particolare la sua figura all’interno della dimora storica di famiglia, il palazzo di San Costantino di Briatico, da sempre vero e proprio centro culturale, vivaio di voci e luogo simbolico in cui presero forma le radici della sua vocazione di studioso. Una narrazione capace di restituire, accanto allo studioso, l’uomo: il suo tratto, la sua ironia, l’instancabile passione del confronto.

È stata poi la volta di Massimo Veltri, consigliere dell’AIParC Cosenza, anch’egli senatore della Repubblica nella XIII Legislatura. Proprio dal racconto della comune esperienza parlamentare con Lombardi Satriani – eletto nel 1996 nel collegio di Vibo Valentia tra le file dell’Ulivo – Veltri ha preso le mosse per rievocare alcuni momenti che davano conto dell’intelligenza vivissima e dell’intensità dell’impegno civile dell’antropologo calabrese, e di quanto la sua versatilità intellettuale fosse, per chi gli stava intor-

no, fonte continua di stimolo, capace di proporre sempre nuovi attraversamenti interdisciplinari fra antropologia, politica, letteratura, diritto. Un ritratto, quello restituito da Veltri, in cui la dimensione pubblica dello studioso si saldava senza forzature alla coerenza del suo percorso di ricerca, e in cui la scelta dell’impegno – politico e civile – appariva come naturale prosecuzione del mandato originario della disciplina.

Ha chiuso la serie degli interventi Fulvio Librandi, docente all’Università della Calabria e socio dell’AIParC Cosenza, anch’egli curatore del volume. Librandi ha proposto una sintetica ricognizione del percorso intellettuale di Lombardi Satriani, restituendone la coerenza profonda: dalla rifondazione della demologia italiana al lavoro sulle culture subalterne, dagli studi sui rituali del cordoglio fino alla riflessione sulla memoria come compito civile e antropologico. Filo conduttore, in questa lettura, l’etica della ricerca che lo studioso aveva ereditato dallo zio Raffaele e fatta propria fino a farne cifra di un’intera stagione delle scienze etno-antropologiche: dare voce ai “muti della storia”. Una voce, ha ricordato Librandi, che nella lezione di Lombardi Satriani non è mai contemplazione nostalgica del passato, ma esercizio di responsabilità nel presente e seme da custodire per il tempo che verrà.

Ad accompagnare i lavori, il suggestivo intervento del maestro Piergiuseppe Maggi, che ha eseguito alcuni canti della tradizione popolare in dialogo con i temi affrontati dai relatori. ●

OGGI NELLA SEDE DELL'INPS DI VIBO

S'inaugura la Sala d'attesa per bambini

S'inaugura oggi, nella sede dell'Inps di Vibo Valentia, la Sala d'attesa per bambini realizzata dal Soroptimist Club di Lamezia Terme.

La cerimonia avverrà alla presenza del Direttore Regionale INPS Calabria dott. Giuseppe Greco, della Direttrice della sede INPS di Vibo Valentia dott.ssa Antonella Cardamone, della presidente del Soroptimist Club Lamezia Terme dott.ssa Luigina Pileggi insieme alle socie e alle autorità civili, religiose e militari.

La Sala d'Attesa per bambini "I Colori delle Emozioni" fa seguito al protocollo d'Intesa sottoscritto lo scorso novembre tra il Soroptimist Club di Lamezia Terme e l'Istituto nazionale della Previdenza Sociale - Direzione regionale per la Calabria rappresentato dal Direttore Giuseppe Greco, volto alla realizzazione di uno spazio accogliente dedicato ai bambini che



si recano nella sede INPS per effettuare una visita.

Il 10 dicembre scorso il Soroptimist Club di Lamezia Terme ha inaugurato la sala d'attesa per bambini nella sede INPS di Lamezia Terme, dove ha riscosso grande consenso non solo tra il personale sanitario ma soprattutto nelle famiglie che accompagnano i figli per sottoporli a visita medico legale.

L'obiettivo è quello di offrire un'esperienza positiva e stimolante, dove i bambini possono esprimere e gestire i propri sentimenti in un contesto accogliente; un modo per ridurre lo stress e il disagio psicofisico dei bambini e delle loro famiglie durante le attese.

Il Soroptimist adempie al suo impegno verso il sociale, donando alla comunità un ambiente che non è solo un locale attrezzato, ma un vero e proprio abbraccio per i bambini. ●

DOMANI A CATANZARO

Domani e sabato 9 maggio, al Polo Fieristico "G. Colosimo" di Catanzaro si terrà la prima edizione del Career Day 2026 promosso da Unindustria Calabria.

L'iniziativa, nata per mettere in contatto diretto imprese, giovani, studenti, laureati e chiunque sia alla ricerca di una nuova occupazione, sarà l'occasione per mettere a diretto contatto le oltre 120 aziende calabresi che hanno confermato la propria partecipazione con centinaia e centinaia di persone – molti giovani – che già hanno prenotato i colloqui con le aziende.

«Il Career Day rappresenta un'occasione concreta e straordinaria per il sistema produttivo calabrese – afferma il presidente di Unindustria Calabria, Aldo Ferrara –. La risposta delle imprese è stata forte e convinta: circa 120 aziende hanno scelto di esserci, dimostrando

La prima edizione del Career Day

attenzione verso i giovani, disponibilità al confronto e volontà di investire sulle competenze. Le numerose prenotazioni ai colloqui one to one confermano che questa iniziativa intercetta un bisogno reale del territorio e può contribuire in modo efficace ad avvicinare domanda e offerta di lavoro. In attesa di avere un riscontro dai dati che già stiamo raccogliendo e che avremo al termine della manifestazione, possiamo affermare che lo strumento rappresentato dal Career Day, così com'è stato impostato, porta con sé degli elementi di novità importanti per la costruzione di un rapporto tra imprese calabresi e aspiranti lavoratori. Questo è, a mio

avviso, un primo e straordinario momento attraverso cui costruire una reciproca consapevolezza rispetto alle opportunità di lavoro e alle figure professionali di cui c'è necessità».

L'apertura della prima giornata vedrà un talk inaugurale dal titolo "Mismatch occupazionale: le sfide del mercato del lavoro" (apertura porte ore 10:30, inizio talk ore 11) a cui prenderanno parte, assieme al presidente Ferrara, Wanda Ferro, sottosegretario di Stato al Ministero dell'Interno; Roberto Occhiuto, presidente della Giunta regionale; Natale Mazzuca, vicepresidente nazionale di Confindustria con delega alle Politiche strategiche per

lo sviluppo del Mezzogiorno. Durante il talk sarà presentato un paper dell'Istituto "G. Tagliacarne", a cura di Paolo Cortese, Responsabile dell'Osservatorio sui Fattori di Sviluppo.

Il Career Day si propone come uno spazio operativo di incontro, orientamento e selezione, con la partecipazione di realtà aziendali provenienti da diversi settori produttivi e con il supporto di istituzioni, università, ITS e sistema scolastico. Per i candidati rappresenta l'opportunità di presentare il proprio curriculum, sostenere colloqui e conoscere da vicino i profili professionali richiesti dal mercato. «Bisogna costruire un ecosistema virtuoso, fatto di rapporti diretti tra imprese e territorio. Spesso, proprio la mancanza di conoscenza di realtà produttive locali porta i nostri giovani a lasciare una regione», ha aggiunto Ferrara. ●

A SIDERNO È A 22ª EDIZIONE

Il Congresso Biennale dell'Associazione Calabrese di Scienze Chirurgiche

ARISTIDE BAVA

Si terrà a Siderno, nelle giornate di domani e del 9 maggio, presso l'Hotel President, il XXII Congresso Biennale dell'Associazione Calabrese di Scienze Chirurgiche (ACSC), sul tema "La chirurgia è un dono". È un'occasione, secondo gli esperti del settore, per evidenziare come la chirurgia rappresenti non solo una disciplina ad elevato contenuto tecnico-scientifico, ma anche un'arte complessa, finalizzata alla salvaguardia della vita e al miglioramento degli esiti clinici, che richiede competenze avanzate, rigore metodologico e dedizione assoluta. Il Congresso è presieduto dal Dott. Anastasio Palmanova, sidernese e Direttore della Struttura Complessa di Chirurgia Generale del Presidio Ospedaliero di Polistena, che è anche membro del Consiglio

Direttivo dell'ACSC, Delegato Regionale della Società Italiana di Chirurgia e componente del Consiglio Direttivo della Società Italiana di Flebologia. Ha per presidenti onorari i dott.ri Rocco Vasile e Giovanni Mileto. Molto ricca la partecipazione medica che prevede la presenza di circa 150 chirurghi di riconosciuto prestigio, provenienti da diverse realtà nazionali ed europee, espressione delle più qualificate scuole chirurgiche. L'obiettivo è favorire un confronto multidisciplinare di alto livello e stimolare nelle nuove generazioni interesse, motivazione e orientamento verso la chirurgia generale. Il programma scientifico è strutturato per fornire un aggiornamento evidence-based su ambiti ad elevato impatto epidemiologico e gestionale, tra cui: diverticolite acuta, patologie colecisto-coledociche, difetti della parete

addominale in urgenza e rischio tromboembolico in chirurgia. Sono inoltre previste sessioni dedicate al personale infermieristico, con focus su vulnologia e stomaterapia,

flessione strategica, volto a promuovere un approccio integrato tra competenza umana e innovazione tecnologica. Il dott. Palmanova ha voluto precisare di



nell'ambito del tema "Il dono della cura".

Nel contesto attuale – ci dice il dott. Anastasio Palmanova – la chirurgia è interessata da una profonda evoluzione, caratterizzata dall'integrazione crescente di tecnologie avanzate, inclusi sistemi di intelligenza artificiale e chirurgia assistita, che impongono un aggiornamento continuo delle competenze. Parallelamente, si registra una contrazione delle vocazioni e una riduzione dell'accesso alle scuole di specializzazione, con potenziali ripercussioni sulla sostenibilità futura del sistema chirurgico. Alla luce delle recenti criticità sanitarie e delle emergenze di sanità pubblica, emerge con forza la necessità di modelli organizzativi resilienti, di percorsi formativi innovativi e di una rinnovata valorizzazione della professione chirurgica. Su queste prospettive, il Congresso si propone come momento di sintesi scientifica e di ri-

aver voluto intitolare questo XXII Congresso Biennale dell'Associazione Calabrese di Scienze Chirurgiche (ACSC) con la frase "La chirurgia è un dono" perché la chirurgia è un'arte che salva vite e migliora la salute, ma è anche una disciplina che richiede straordinaria abilità, profonda competenza e assoluta dedizione aggiungendo che la chirurgia rappresenta una delle più alte espressioni della medicina, dove la conoscenza scientifica si fonde con la precisione tecnica e con l'impegno umano. Non è soltanto un insieme di procedure, ma un'arte complessa che implica lucidità, responsabilità e profonda devozione verso il prossimo. La chirurgia moderna si confronta con sfide crescenti: l'aumento dei pazienti fragili, la gestione delle urgenze addominali, la necessità di standardizzare percorsi diagnostico-terapeutici e l'integrazione delle nuove tecnologie nella pratica clinica. ●

